

## CARO PADRE MARIANO

### Pensieri e preghiere sulla tomba

Ti prego, liberami dal male che mi opprime da 52 anni.  
Grazie. LAURA

Padre Mariano, proteggi e ispira i comunicatori di verità!  
SDA

Ti ricordo sempre. Prega per noi.

Padre Mariano, aiutami a riprendere le fila del mio matrimonio, te ne prego con tutto il cuore. AP

Ti prego che Dio infiammi i nostri cuori d'amore per Gesù... Il resto, ciò di cui abbiamo bisogno, ci sarà dato per di più. G. PONTE

Caro Padre Mariano, intercedi per i miei figli, aiutali a trovare la felicità e liberali da ogni male. STEFANO S.

Paix dans le monde!

Sono ritornata a vederti. RITA



Pray for Ukraine and Her people. SEATTLE, WA

Quando ero piccola mi facevi paura, oggi ti abbraccerei con affetto e devozione. VILMA

Padre Mariano carissimo, sono un ragazzo di 16 anni. Quando guardo la televisione provo angoscia: sempre e solo notizie negative. Il mondo sembra senza speranza. Aiuta questa umanità senz'anima a ritrovarla, a recuperare un autentico senso della vita. VINCY

Ogni volta che passo da via Veneto vengo a trovarti. Il tuo "Pace e bene a tutti" televisivo, sempre con il sorriso, mi dava e ancora mi dà tanta serenità. Grazie! CHIARA A.

## Preghiamo per la glorificazione del Ven. Padre Mariano da Torino

Santissima Trinità,  
al tuo Servo Padre Mariano  
concedesti di testimoniare le meraviglie della fede cristiana  
con il contegno ed il sorriso nei circoli cattolici e dalla cattedra,  
dall'altare e nelle piazze,  
e lo facesti entrare nell'intimità delle nostre famiglie  
con il suo messaggio televisivo di Pace e Bene.  
Ora ti preghiamo di glorificarlo nella tua Chiesa,  
affinché tutti siamo attratti dalla sua squisita semplicità  
a conoscere e ad amare te, Padre misericordioso,  
e seguiamo la via del tuo Figlio, buon pastore,  
che conduce ai pascoli della vita eterna.

*tre Gloria al Padre*

*Imprimatur, Vicariato di Roma 28-11-1990*

**Per comunicare grazie ricevute per intercessione di P. Mariano o richiedere materiale informativo (biografie, immagini, rosari, medagliette) rivolgersi a:**

Vice Postulazione Padre Mariano da Torino, Via Vittorio Veneto, 27 - 00187 Roma - Tel. 06.491511- padremarianovp@libero.it  
Conto corrente postale N. 73326001 - Codice IBAN: IT50 D076 0103 2000 0007 3326 001

Prov. Romana Frati Minori Cappuccini Vice Post. P. Mariano da Torino, Via Vittorio Veneto, 27 - 00187 Roma  
facebook.com/people/Padre-Mariano-da-Torino/100046540012129 - www.padremarianodatorino.com

SUPPLEMENTO BIS AL N. 10/2023 DEL PERIODICO MENSILE FRATE INDOVINO

# PADRE MARIANO

Pace e Bene a tutti!  
P. Mariano da Torino

## Padre Mariano e la TV italiana

p. Giancarlo Fiorini

Chi ha meno di 60 anni difficilmente avrà visto in televisione P. Mariano da Torino, e quindi non lo conosce. Infatti dal 1955 fino al marzo del 1972 appariva sugli schermi TV ogni settimana, sviluppando argomenti relativi a una delle tre rubriche che aveva inventato: *La Posta di Padre Mariano*, *Chi è Gesù?*, *In famiglia*. È noto che la TV è sempre in cerca di novità e con il tempo logora i personaggi. Incredibilmente P. Mariano nell'arco di ben 17 anni ha mantenuto sempre molto alto l'indice di gradimento degli ascoltatori. Questo per tanti fattori: la felice scelta dei temi, l'abilità nel trattarli con intelligenza ed equilibrio, ma soprattutto la sua carica di umanità e di fede, la conoscenza delle persone nelle loro esigenze umane e spirituali, la sua figura di francescano austero e

sereno, che si impegnava a vivere quello che diceva; infatti, secondo lui, "il segreto unico per non far fiasco in TV è questo: essere quello che si è". Paolo VI scriveva: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni". P. Mariano è stato un cristiano coerente fin da ragazzo, un testimone autentico, con due passioni nel cuore: l'amore a Gesù e l'ansia apostolica, cioè il desiderio di spiegare agli altri la preziosità della fede, di far conoscere i valori autentici dell'esistenza e la verità del Vangelo, che sola può dare le motivazioni per amare la vita, credere nella bontà e nella serenità, nell'impegno terreno, portando nel cuore la grande speranza del cristiano. Perché con Gesù tutto è grazia, nel tempo e oltre.



# La Santa Messa e Padre Mariano

p. Giancarlo Fiorini

**A**dieci anni dalla sua ordinazione sacerdotale, P. Mariano scrisse una breve autobiografia in cui confida: "Dal 29 luglio 1945 ho il privilegio e la gioia ineffabile di celebrare la S. Messa. (...) Anche se convertissi a Cristo tutto il mondo, non posso fare cosa più grande di una S. Messa. La Messa è tutto. Non la parola divina di Gesù salva il mondo dal peccato, ma la sua morte di croce, rinnovata misteriosamente in ogni S. Messa". Più avanti spiega ancora il suo pensiero: "Penso che un sacerdote deve semplificare la sua vita orientandola attorno alla Messa: il suo vero apostolato è far conoscere, amare la Messa con la sua vita trasformata giorno per giorno in una Messa".



Già nel 1940, l'allora prof. Paolo Roasenda aveva scritto un opuscolo - "Il tesoro ignorato" - in cui faceva un'affermazione preoccupante: "Certamente, se voi chiedete all'80% di quelli che pure non perderebbero una S. Messa nei giorni di precetto - che cos'è la Messa? - non vi saprebbero rispondere". Segue una definizione della Messa sintetica e precisa: "Essa è il centro del culto cattolico, è il cuore della vita della Chiesa; su di essa gravita e ad essa si richiama tutta la vita cristiana". Ora, con l'aiuto di P. Mariano, vogliamo proporre qualche riflessione sul sacrificio della Messa. Il momento più importante è la consecrazione. Dopo aver rivolto una solenne invocazione allo Spirito Santo, la Chiesa ripete e rivive gesti e parole di Gesù nell'ultima Cena, obbedendo ad un suo preciso comando. Sono poche, prodigiose parole che per l'intervento dello Spirito Santo producono la trasformazione della sostanza del pane, dell'acqua e del vino nella sostanza del Corpo e del Sangue di Gesù. "Da oltre 1900 anni, incessantemente,

la Chiesa fa ripetere dai suoi sacerdoti l'Ultima Cena - la santa Messa - che rinnova misticamente, senza spargimento di sangue, ma realmente, il sacrificio di Gesù per la redenzione degli uomini. (...) È la rinnovazione del tremendo mistero del Golgota: il sacrificio di Cristo e l'Eucaristia sono un unico sacrificio". Infatti, la vittima e il sacerdote è sempre Gesù; diversa è soltanto la modalità dell'offerta: cruenta sulla Croce, incruenta nell'Eucaristia; fatta personalmente da Gesù sul Calvario, invece nella celebrazione eucaristica avviene tramite il sacerdote che agisce "in persona Christi" e in stretta unione con i fedeli. Paolo Roasenda spiega che Gesù "desiderò che tutti e ciascuno in par-

**Padre Mariano celebra una delle prime Messe. "Non posso, anche se convertissi a Cristo tutto il mondo, fare cosa più grande di una S. Messa. La Messa è tutto" (autobiografia).**

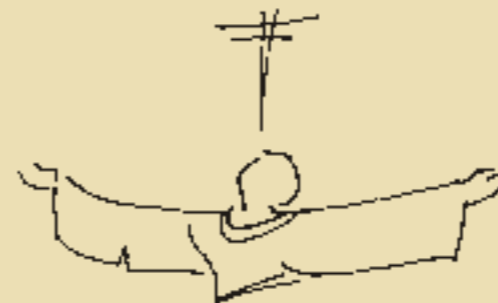
tiolare potesse - con uno strappo alle leggi del tempo e della distanza - assistere a quella scena in cui Amore e morte si dettero il bacio supremo per la salvezza dell'uomo: la tragica scena del Calvario". Quindi, l'Eucaristia non è semplice "memoria", rito religioso per ricordare quanto avvenne duemila anni fa; è, invece, ripetizione e attualizzazione di quel sacrificio originario, per quanto in forma incruenta e in dimensione sacramentale, cioè servendosi del pane e del vino per venire incontro alla struttura psico-fisica dell'uomo: è "memoriale", per la salvezza dell'umanità ieri, oggi, nei secoli. Ogni cristiano deve rivivere l'esperienza della Pasqua, che ci insegna ad amare la vita perché dono di Dio e a compiere i nostri doveri, facendo la volontà di Dio, cioè "comportandoci in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto" (Col 1,10); poi, nel momento estremo, pur trepidanti potremo abbandonarci all'amore fedele di Dio, avendo nel cuore la gioiosa certezza che "Cristo è veramente risorto, primizia di coloro che sono morti" (1Cor 15,20). P. Mariano scrive che la morte "sintesi sublime di contrasti, è nemica sì, ma anche sorella. (...) Noi finalmente soli, ma non solitari. Soli con Dio: soli con la Vita, mentre perdiamo la vita". Il valore decisivo dell'Eucaristia nella vita spirituale riguarda tutti: "Sono profondamente convinto che il termometro della vita spirituale di una parrocchia è in una colonnetta di mercurio soprannaturale: la pietà e l'amore con cui i sacerdoti di quella parrocchia celebrano la S. Messa. La rinascita spirituale della comunità cristiana non ha altro inizio: la conoscenza migliore e la partecipazione sempre più viva, almeno nei giorni festivi, di tutti (?) i fedeli al divino sacrificio". Per questo esorta: "Accanto alla spiegazione del Vangelo occorrerebbe insistere su quella della Messa, fino a che tutti la conoscano bene e meglio". E poiché era un osservatore attento, Paolo Roasenda si rendeva conto che la gente spesso "ha della Messa una ben meschina idea: è il sacerdote che deve pensare a celebrarla: il popolo basta che... guardi". Invece "bisogna prendervi parte viva, con quei sentimenti di fede, di speranza e soprattutto di amore che convengono a membra vive del corpo mistico di Cristo". Infatti, è tutta l'assemblea, sacerdote e fedeli, a celebrare l'Eucaristia.

P. MARIANO  
SI RACCONTA



## 2. Gli anni del Liceo

**A**l Liceo non mancarono accese discussioni col socratico professore di filosofia sui miracoli di Lourdes (egli voleva che a Lourdes un arto mancante fosse ridonato istantaneamente e, allora, avrebbe creduto!) e circa la "pretesa" elevazione della donna operata dal Cristianesimo (la negava perché c'era e c'è la piaga della prostituzione). Facevano del bene quelle discussioni? Ridestavano qualche scintilla di fede in chi l'aveva quasi spenta? Non so; ma ricordo bene questo: bastava che uno di noi si ergesse in aula a *defensor fidei* per rimbeccare garbatamente l'insegnante, perché ottenesse *ipso facto* anche dai più lontani e dai più dotati di rispetto umano, il favore e l'appoggio: pur di contraddire un insegnante si era tutti d'accordo. Erano gli anni di Trento e Trieste, di Fiume, dei dannunziani, degli squadristi e della marcia su Roma: il nome che più risuonava nelle aule, in mezzo ad applausi senza fine, non era certo quello di Dio, ma quello della patria. (Ho sempre pensato che l'unico modo per non far amare la patria è quello di parlarne sempre). Prevalva (o prevale ancora?) una sacra aura di mentalità liberale, che si disinteressava praticamente della vera formazione di un giovane: quella interiore. Molta istruzione, pochissima educazione. Come in quegli anni io abbia conservato, anzi abbia reso più viva la mia fede, è dono dell'Immacolata, perché fin da allora ebbi la fortuna di frequentare un cenacolo di vita cristiana giovanile, il Circolo dell'Immacolata, aperto dai Padri Gesuiti di Torino per giovani studenti delle scuole pubbliche e diretto dall'infaticabile P. Peggio, oggi di veneranda età. Allora non potevo certo apprezzare il singolare dono di Dio: oggi sì. Oggi sono certo che senza quelle lezioni di religione, impartite con tanta competenza ed aderenza ai nostri veri bisogni dai buoni Padri del Sociale, tra una partita di calcio e una di tennis, nel pomeriggio di ogni giorno festivo sarei, come tanti altri, smarrito.



Sul Prà Catinat con alcuni compagni d'università. "Con colleghi e colleghe sinceramente e lealmente entrava, senz'accorgersene, in un rapporto vero di dialogo. Era di eleganza sobria, aveva occhi penetranti, il sorriso largo cordialissimo, il tratto gentile e aperto" (Emanuele Testa).



Con alcuni colleghi del liceo "Porporato" di Pinerolo. Paolo era molto stimato per le sue doti culturali e umane, ma anche per la serietà con cui svolgeva il suo lavoro e per le sue abilità didattiche.